

Russia. Con questa occupazione fu inoltre iniziato l'investimento dell'Albania, che, coordinato con le limitazioni dalle quali le Potenze vollero circondato la concessione dei due porti d'Antivari e Dulcigno al Montenegro, permise all'Austria di convergere i suoi sforzi onde affermare vieppiù la sua egemonia nel bacino meridionale dell'Adriatico. Nel bacino medio, poi con un vasto retroterra, come quello della Bosnia-Erzegovina, era evidente dovessero prendere un grande sviluppo i porti Dalmati che ne sono lo sbocco naturale. Fino a che la Bosnia e l'Erzegovina erano in mano dei Turchi, separate dalla Dalmazia dalle Alpi Dinariche, questi porti, lungo una sottile striscia di terra, che non aveva dietro sé paesi di traffico né strade per l'interno — anche a parte la questione delle barriere doganali — non potevano avere che un movimento assai limitato e ben poca speranza di avvenire. Ma si comprese subito quale sviluppo era loro serbato, con un retroterra così vasto, appena fossero aperte pronte e rapide comunicazioni col mare.

Non bisogna dimenticare che la Dalmazia antica, la Dalmazia dell'epoca romana, comprendeva tutta la costa dall'Istria al Drin, una parte dell'Albania, tutto il Montenegro, e per l'appunto l'Erzegovina e quasi tutta la Bosnia. Le legioni romane che occuparono quella vasta regione si stabilirono per la maggior parte vicino alla costa, lasciando sprovvisto di presidi l'interno. Alla fine del primo secolo le sgombrarono definitivamente.

Nondimeno i buoni semi della signoria romana non andarono perduti. La costiera migliorò a grado a grado i suoi rapporti di commercio e d'incivili-